

si può per altro più fin d' adesso asserire con certezza che la differenza non sarà molta: potrà variare per ciò che riflette la lunghezza rispettiva dei due tracciati, dall'uno ai due chilometri, differenza la quale non si può dire abbia a portar seco di logica conseguenza, una importante e grave diversità nel costo, ben potendo essere che il tracciato chilometricamente più lungo, venga per la maggior facilità di costruzione, per le minori pendenze da superare, a costare relativamente di meno del tracciato più corto.

Intanto però che il progetto completo si sta compilando, dal quale si potranno avere i dati precisi che permettano di parlare con perfetta conoscenza di causa, non è inopportuno che la questione della scelta del tracciato Valmedrio e Cervino sia tenuta viva, come quella che è di capitale importanza per noi. Ci pensino i Comuni interessati, continuino la loro feconda agitazione legale, facciano i passi opportuni e non tralascino occasione per far valere, nelle debite forme, le loro ragioni, e noi, nutriamo speranza che il loro buon diritto sarà riconosciuto. Fra i Comuni interessati noi mettiamo anche Acqui nostra: se l'interesse di essa non è così diretto come quello dei Comuni posti lungo la valle Medrio e Cervino, è però pur sempre di non lieve importanza, ond'è che anche da Acqui devono partire manifestazioni e voti per la scelta del tracciato di cui è sovra fatto cenno. Le occasioni non mancheranno: quando saranno venute, rammenteremo la cosa ai nostri reggitori.

Corrispondenze

Un nostro amico ci manda la seguente con preghiera di pubblicazione, e noi vi aderiamo ben di buon grado, facendo voti perchè il di lui onesto e giusto desiderio, che è pure il nostro, possa essere esaudito.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Alcuni mesi fa nelle colonne del vostro giornale si pubblicava un articolo sul concittadino Giovanni Tarditi, in cui, dopo aver annunziato una serie di ballabili, romanze, sinfonie ed altri componimenti musicali scritti dal Tarditi, gli si rivolgevano parole di lode e d'incoraggiamento e si facevano caldi voti perchè il suo nome in breve volger d'anni avesse a suonare glorioso nella difficile arte della musica. Ora, sono certo, vi

— Già, disse Battista, egli è perchè ha vergogna di dire davanti a Matteo che non sa scrivere.

Giovanna arrossì e Don José guardò suo nipote con un espressivo sorriso.

— Fa bene, replicò Maria. Non è mica come te che non hai mai voluto....

— Basta, Maria, quel che è stato è stato, disse il curato. Dunque Ignazio, ti sentiresti di assumerti l'incarico?

— Signor Don José, se i miei genitori lo desiderano, andrò in qualunque luogo, fosse pure alla fine del mondo.

— Ah signore, esclamò la tenera madre, lasciar partir il mio figlio diletto!

— Ha ragione Maria, soggiunse il buon Martino.

— Eh! un po' di coraggio disse Matteo. Se vi è pericolo nel mare, non ve n'è anche in terra?

— Uno non si annega se non quando Dio lo vuole.

E se Dio ha disposto che muoia annegato, si annegherà anche in un bicchier d'acqua. Non avete mai sentito raccontare di quel tale che sapendo come il suo destino era di morir annegato, non usciva giammai di casa ed alla fine si annegò nel proprio catino?

— Don Matteo ha ragione disse Ignazio. Dice bene, la canzone: *Non ho paura della morte — sebbene la incontri sulla mia strada — senza licenza del Signore — la morte non tocca alcuno.* — Dunque, padre mio, se lei vuole, io me ne vado in America.

tornerà gradito riportare un articolo stampato alcuni giorni sono nella *Vedetta* di Firenze il quale lascia meritamente sperare che quei voti non andranno falliti.

• Anche ieri sera al teatro Re Umberto I. la celebre *Estudiantina Española* si fece a ragione applaudire, ed esegui con precisione unica la bellissima fantasia *Disillusioni e speranze d'un orfano* che il bravo maestro Giovanni Tarditi ha scritta espressamente per l'Estudiantina Figaro, alla quale con gentil pensiero la dedicò. È da notarsi che il signor Tarditi è un giovane maestro da un anno allievo del professore Teodulo Mabellini, per cui siamo certi che continuando a studiare sotto si valente maestro egli farà un bellissimo avvenire.

Mi consta pure che il giovane Tarditi, oltre le opere indicate dal vostro giornale, ha scitto in breve lasso di tempo molti ballabili, scene romantiche, fantasie di vario genere ed una marcia trionfale dedicata al comitato dell'esposizione di Torino; lavori tutti che incontrarono l'aggradimento del pubblico di Firenze e fruttarono a Tarditi parole d'encio e d'incoraggiamento dirette da persone dell'arte, non escluso l'egregio di lui maestro Teodulo Mabellini.

Si può da tutto questo con fondamento inferire che le previsioni della *Vedetta* e le vostre speranze sull'avvenire del concittadino Tarditi, saranno coronate dal più ampio successo? Imparziali, amanti del vero, del bello e di tutto che torna a lustro della città nostra, è da augurarselo di cuore, ma mi pare imprescindibile dovere fare a questo proposito una considerazione che tutti gli uomini di cuore troveranno lo credo, giusta ed inconfutabile.

Il bisogno, sprone al lavoro in genere, nel campo dell'arte è pur fattore del bello del grande, ma quando egli è così stringente e grave da togliere all'artista persino i mezzi materiali e morali di dedicarsi al nobile ed arduo studio, allora un senso di fatale disperazione invade l'animo dello artista. Ora consta da fonte sicura che il nostro Tarditi si trova in condizioni economiche così strette da dover troncarsi i suoi studi musicali, intrapresi con tanto amore e successo, ove una mano generosa non lo soccorra. Scrivo tale dichiarazione collo strazio nell'animo, e con tale sentimento voi pure lo udrete, ma lo scrivo sia perchè le strettezze non tingono di rossore la fronte immacolata di chi ne è il duro soggetto, sia perchè nutro fiducia che anche voi, vi unirete ai voti espressi dal *Corriere d'Acqui* nello

e torno coi denari dell'eredità, perchè sta veramente male, che con tanti poveri che qui vi sono, quei bricconi laggiù se la godano coi nostri quattrini.

— Ha ragione, disse Martino. Che ne dici tu Maria?

— Che ho a dire io, mio caro? Mi conformerò a quanto sarai per disporre, e.... che Dio e la Santissima Vergine del Carmine proteggano il figlio mio.

— Bene, bene, è cosa decisa, disse il curato. Facciamo i preparativi necessari ed Ignazio parta il più presto possibile.

Infatti otto giorni dopo Ignazio s'imbarcò a Bilbao, munito di lettere di raccomandazione, di istruzioni e di denaro procacciategli dal signor curato e da Don Matteo.

IV.

Alcuni mesi dopo la partenza di Ignazio per l'America, gli abitanti di Echederra si sedevano un giorno ad una frugale colazione. Quella onorata famiglia doveva aver sofferto molto, perchè Giovanna aveva perduto il roseo colore delle sue guancie, Maria e Martino apparivano invecchiati assai, e tutti erano tristi e silenziosi.

— Figlia mia, disse Maria alla ragazza, perchè non mangi?

— Mangio, mamma.

— È appena se hai assaggiato il latte.

ultimo suo numero, riguardo al giovane Tarditi, cioè che il nostro comune, non mai sordo alla voce del dovere e delle convenienze, vorrà passare al concittadino Tarditi un congruo sussidio onde possa compire i suoi studi, il frutto dei quali, come noi ci ripromettiamo, accrescerà lustro al nome della città nostra.

(Segue la firma)

Esposizione Generale Italiana TORINO - 1884

COMMISSIONE ZOOTECNICA

Mostra degli equini — Moltissimi privati prendono parte a questa importantissima mostra con oltre 500 animali, senza contare il numero straordinario di equini di ogni razza, da tiro da sella, da monta, che saranno presentati dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

Rilevanti premi furono stabiliti dal Comitato esecutivo dell'Esposizione e dal Governo.

La mostra equina durerà dal 7 al 14 settembre e sarà seguita da una grandiosa fiera di cavalli, che pareggerà, per l'importanza, le più rinomate dell'estero.

Mostra dei bovini — Gli espositori che concorrono alla mostra dei bovini, indetta per la fine di settembre, ammontano sin d'ora a 113, per una quantità di capi di bestiame di circa un migliaio.

Il Comitato esecutivo ha stanziata la somma di lire 27,300 da erogarsi in premi agli espositori nella stessa mostra, ed altri cospicui premi vennero istituiti dal ministero di agricoltura con regio decreto 14 aprile corrente anno.

I signori espositori iscritti alle prossime mostre di equini, bovini, ovini e suini, che non avessero per anco ricevuta la rispettiva lettera d'ammissione, sono pregati di volerla domandare alle giunte distrettuali presso la Camera di Commercio del circondario al quale essi appartengono.

A scanso poi d'inconvenienti e di ritardi nell'invio a Torino degli animali iscritti alle suddette indicate mostre, si avvertono i signori espositori che, la richiesta per poter usufruire delle accordate riduzioni di trasporto, quanto la tessera personale di riconoscimento sulle ferrovie, loro spettanti a termini del regolamento generale dell'Esposizione, vengono rilasciate dalle stesse giunte distrettuali dietro semplice richiesta.

Si prevengono infine gli espositori che intendono concorrere alle premiazioni stabilite dal ministero di Agricoltura e commercio, con decreto 14 aprile 1884, di presentarne domanda, con tutta sollecitudine, al direttore generale d'agricoltura in Roma, accennando nella stessa domanda il numero di matricola della lettera d'ammissione rilasciata dal Comitato Esecutivo.

Torino, il 26 Giugno 1884.

Il Presidente della Commissione Zootecnica
C. COMPANS

— Non ho voglia di mangiare.

— Ebbene, guarda figlia mia, quando non ha voglia di mangiare, si fa conto che il cibo è una medicina, e la si prende. Chi non mangia ha certo qualche pena. Che hai tu figlia mia?

— È inutile chiederglielo, disse Martino. È ammalato Matteo, e vuole diventare ammalato esso pure.

— E la diverrà e finirà per morire, se continui così. Andiamo, figlia mia, mangia qualche cosa, il latte è squisito. Vuoi che ti faccia due uovo frittolate?

— Non ho volontà di mangiare, mamma.

— Abbi fiducia in Dio figlia cara. Matteo guarirà presto, vi sposerete e le pene saranno terminate.

— Ah madre mia! Se Matteo muore, la mia vita è perduta!

— Morire! non dirle così grosse ragazza mia. Il medico dice che è già fuori di pericolo. Che è forse egli il primo, a cui, andando a caccia, sia occorso di ferirsi col fucile, e poi in capo ad alcuni mesi guarire perfettamente? È vero che sul principio si ebbe a temere per la sua vita, ma adesso, grazie a Dio ed alla Vergine del Carmine ogni pericolo è cessato.

— Che noia! esclamò Battista, gettando il cucchiaino sulla tavola. Voi non sapete parlare d'altro che dell'americano, che il diavolo se lo porti....

(Continua)